

In termini finanziari va evidenziato che non esiste correlazione tra l'ammontare delle autorizzazioni concesse e quello delle esportazioni effettivamente effettuate nell'anno, a causa dello sfasamento temporale che esiste tra la richiesta ad esportare e l'effettiva spedizione del materiale prodotto.

Sono gli effettivi movimenti doganali che danno la corretta indicazione finanziaria di quanto l'Italia ha esportato in materiali di armamento perché, nella maggioranza dei casi, l'esecuzione contrattuale è modulata su base pluriennale.

Le autorizzazioni rappresentano, invece, ancorché con una certa approssimazione, in quanto non sempre i contratti si concludono nella loro completezza, il portafoglio ordini della nostra industria per la difesa.

Il grafico sopra riportato non comprende, come già sottolineato, le movimentazioni temporanee di materiali prodotti in coproduzione con altri paesi per programmi di approvvigionamento delle Forze armate e di polizia nazionali. Infatti, il carattere di temporaneità che caratterizza la movimentazione dei materiali prodotti per questi programmi fino alla fase della loro cessione definitiva, implica che, nella maggioranza dei casi, uno stesso componente venga registrato in ingresso ed in uscita più volte e che ad esso non sia associato un pagamento diretto. Il valore dei trasferimenti sarà, pertanto, indicato nel momento in cui saranno rilasciate le autorizzazioni alle esportazioni relative alle cessioni definitive di tali materiali.

Va precisato che, per loro natura, questi programmi di coproduzione, strumento ormai insostituibile per cercare di contenere i costi elevatissimi dei moderni e sempre più complessi sistemi di difesa, prevedendo un bilanciamento finale tra il valore del materiale esportato e quello importato (*"cost/work sharing"*), non producono alcun effetto sull'interscambio.

In merito alle licenze all'esportazione rilasciate in maniera definitiva, nel 2002 è stata confermata la proliferazione numerica delle commesse nella fascia di limitato interesse economico ed industriale (fino a 10 milioni di €), mentre in quella successiva, tra 10 e 50 milioni, è rimasto invariato il valore medio delle autorizzazioni, pur essendo diminuito quello totale. L'unica novità di questo periodo si è verificata nella fascia superiore ai 50 milioni di € dove, a parità di numero delle licenze concesse, si è verificato un aumento del totale grazie ad una commessa verso la Spagna di rilevate significato.

Tale fenomeno non è tuttavia nuovo nel settore delle esportazioni di materiale di armamento in quanto il valore complessivo delle esportazioni è talmente limitato che è sufficiente una sola commessa per modificare profondamente la situazione generale.

Va infine notato che, anche nel 2002, fra le autorizzazioni rilasciate, oltre a non esserci alcun paese rientrante nelle categorie indicate nell'articolo 1 della legge, il Governo ha mantenuto una posizione di cautela verso paesi in stato di tensione. Esso, inoltre, si è avvalso, per i casi più delicati, del contributo di un Comitato interdirezionale costituito all'interno del Ministero degli affari esteri e presieduto dal Sottosegretario di Stato delegato.

- 4.1 Sul piano europeo è proseguito nel 2002 il rallentamento del processo di integrazione del settore della difesa già individuato lo scorso anno. Le cause possono essere ricondotte:
- a. all'assestamento delle iniziative in corso, legato alla necessità di concretizzare gli impegni che sono stati definiti;
 - b. alla concentrazione dell'attenzione sugli esiti della Convenzione e della prossima Conferenza Intergovernativa che potrebbero consentire l'avvio di nuove e più efficaci iniziative nel settore della difesa nel quadro istituzionale dell'Unione.

In particolare, per quanto riguarda l'Accordo Quadro relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, fra Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito, sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000, è continuata la definizione degli accordi applicativi che dovranno concretizzare e rendere operativi gli impegni nei sei campi in cui si muove l'Accordo: sicurezza degli approvvigionamenti, procedure di trasferimento e di esportazione, sicurezza delle informazioni classificate, ricerca e tecnologia nel settore della difesa, trattamento delle informazioni tecniche, armonizzazione dei requisiti militari. Tali accordi applicativi sono stati sottoposti alle necessarie verifiche nazionali legate alla necessità di interfacciarli con le rispettive legislazioni e alla traduzione nelle sei lingue utilizzate

nell'Accordo. Questo ha comportato il mancato rispetto delle scadenze inizialmente stabilite e l'operatività è ora prevista per la prossima estate. In questo contesto, l'Italia è rimasta l'unica nazione a non aver ancora ratificato l'Accordo (approvato dalla Camera ed ora all'esame del Senato). Questo ritardo ha creato una situazione di serio imbarazzo per il nostro Paese nei confronti dei partners, anche perché i principali meccanismi di funzionamento richiedono la partecipazione di tutti i paesi aderenti. A causa di ciò, l'Italia è diventata formalmente un semplice "osservatore" nell'ambito dell'Accordo Quadro, anche se, in pratica, ha continuato a partecipare all'esercizio su posizioni di parità. Tutto questo rende, quindi, ancora più urgente la ratifica da parte italiana.

Altre iniziative, sempre a livello intergovernativo, hanno riguardato, in particolare, la politica degli approvvigionamenti e della ricerca e sviluppo. L'OCCAR, l'organismo congiunto tra Francia, Germania, Italia e Regno Unito costituito nel settembre 1998 e diventato operativo nel 2001, ha definito organizzazione e procedure: l'agenzia è ora pronta ad operare e dipenderà più che altro dai governi alimentarla, avviando nuovi programmi e, eventualmente, trasferendo sotto la sua responsabilità altri programmi in corso. Due sono gli obiettivi principali: il primo, utilizzare un'unica struttura in modo da ridurre costi e tempi delle attività di gestione dei programmi, non disperdere le esperienze acquisite e standardizzare le procedure, migliorando l'efficienza operativa; il secondo, poter utilizzare il meccanismo del "ritorno globale" (equilibrio dello sforzo finanziario e partecipazione industriale su più programmi e in un più lungo arco di tempo) in modo da favorire la specializzazione delle imprese e semplificare l'impostazione dei programmi.

A livello comunitario, l'iniziativa più rilevante è legata all'applicazione del Codice di condotta per le esportazioni di armi, adottato l'8 giugno 1998. Nel quarto anno di funzionamento si è registrato un suo ulteriore rafforzamento, comprovato dall'incremento dei dinieghi emessi (465 nel 2001) e dall'intensificazione delle consultazioni fra gli Stati membri. Al fine di rendere ancora più efficiente l'applicazione del Codice gli Stati membri hanno definito un compendio delle pratiche concordate in cui sono raccolte le decisioni assunte. Fra le aree su cui si sta concentrando l'azione comune vi sono: i beni utilizzabili per scopi di sicurezza e di polizia, l'intermediazione nella vendita di armi, i

certificati di destinazione finale, i trasferimenti elettronici di tecnologia. Il Codice sta, quindi, confermando la sua validità al fine di progredire sulla strada dell'omogeneizzazione della politica esportativa degli Stati membri, creando le premesse per una sua futura ed auspicabile integrazione a livello europeo.

4.2. In ambito nazionale, nel periodo in considerazione, è stato approvato dalla Camera dei Deputati (Atto Camera n° 1927/A), come già accennato, il disegno di legge recante “Ratifica ed esecuzione dell’Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell’Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell’industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185”. Al testo presentato lo scorso anno dal Governo, sono state fatte alcune modifiche tendenti, principalmente, a confermare che la Relazione annuale al Parlamento contenga inequivocabili indicazioni sulle operazioni di esportazioni concesse in virtù delle novità che sono previste nel nuovo testo della legge.

Il d.d.l. è ora all’esame del Senato (Atto senato 1547) a cui è stato trasmesso il 26 giugno 2002.

Come già specificato nella passata Relazione, il d.d.l. introduce la possibilità (come già praticato per i materiali “dual use”) di rilasciare una nuova forma di licenza per programmi congiunti intergovernativi od industriali per la produzione di materiali destinati all’uso militare nazionale dei paesi coproduttori, chiamata “Licenza Globale di Progetto”. Tale possibilità è limitata ai programmi di coproduzione fra i sei Paesi firmatari o, in previsione di ulteriori analoghi accordi con altri paesi NATO (come potrebbe essere nel caso degli Stati Uniti), che “garantiscono, in materia di trasferimento e di esportazione di materiali di armamento, il controllo delle operazioni secondo i principi ispiratori della presente legge”.

Inoltre, per tale fattispecie di produzioni, è prevista la possibilità di riesportazione verso paesi terzi tramite licenza rilasciata da uno dei paesi coproduttori a condizione, però, che tutti i Paesi partners siano d’accordo sulla destinazione finale (diritto di veto ispirato alle singole leggi nazionali).

Altra novità significativa è, fra l'altro, l'aggiunta, alla lettera d), comma 6 dell'articolo 1 della legge 185/90, dell'aggettivo "gravi" alla frase "violazioni delle convenzioni internazionali in materia dei diritti dell'uomo". Ciò, fra l'altro, in aderenza al dettato del Codice di condotta europeo che, come detto, dimostra sempre più la sua validità. Nel contempo si è voluto inoltre specificare, al fine di evitare valutazioni soggettive, il carattere di obbligatorietà (cosa non prevista dall'attuale normativa) del divieto di esportazione nei casi in cui tali violazioni siano state accertate dalle Nazioni Unite, Unione Europea e Consiglio d'Europa (dando anche in questo campo evidenza e rilievo giuridico alle Istituzioni europee).

Per quanto riguarda, infine, i divieti ad esportare nei casi di embargo sono state formalmente inserite anche le decisioni assunte dall'Unione Europea, oltre a quelle delle Nazioni Unite.

Nel 2002 è iniziata l'attività del Gruppo di Lavoro costituito da esperti in materia di industria della difesa previsto della direttiva governativa per il coordinamento interministeriale delle attività amministrative che già i dicasteri interessati normalmente svolgono per il sostegno di operazioni commerciali verso l'estero di importanza tale da coinvolgere l'intero "sistema Paese".

Nello stesso periodo, in linea con le decisioni governative ed in relazione agli sviluppi internazionali in materia, si sono molto intensificate le attività connesse con il controllo del traffico delle "Armi piccole e leggere", a livello sia internazionale (U.E., OSCE e paesi appartenenti ad aree particolarmente sensibili) sia interno, con le associazioni industriali di categoria.

Sono infine proseguiti, nel periodo, i lavori interministeriali per le valutazioni dei programmi di coproduzione intergovernativa per l'approvvigionamento delle forze armate o di polizia dei Paesi partecipanti al fine di verificare l'applicabilità di quanto previsto dalla legge 185/90 (art.1 commi 8 lett. a. e 9 lett. a.). Il numero dei programmi non è variato rispetto alla situazione del 2001. I programmi per i quali è possibile movimentare temporaneamente, tra i paesi produttori, previo controllo dell'Amministrazione della Difesa e delle Dogane sono, infatti, sempre 19.

Per quanto riguarda l'iniziativa comunitaria KONVER per la riconversione economica delle attività legate al settore della difesa ed il recupero dei siti militari dismessi, alla fine del 2002 risulta impegnata tutta la dotazione finanziaria del Programma, pari a 57,353 milioni di Euro di spesa pubblica, ed è stato raggiunto un livello di pagamenti pari al 105% (comprensivo di overbooking) della dotazione finanziaria. Il programma ha beneficiato di una proroga nei pagamenti al 30.6.2002 concesso dalla CE con Decisione C/2002/774 del 22/5/2002. La chiusura di tutte le attività finanziate dal Programma è, pertanto, avvenuta il 30.6.2002 e sarà rendicontata, alla Commissione Europea, con una Relazione Finale di Chiusura, entro il 31.3.2003.

4.3 Per quanto riguarda il comparto industriale, va sottolineata la difficile situazione economica generale nella quale ha operato. Nel 2002 è continuato il generale rallentamento dell'economia dei paesi occidentali, che ha portato le imprese ad improntare la gestione a più stringenti esigenze di efficienza, a sviluppare nuove risorse tecnologiche e ad adeguare la propria operatività ad un contesto di mercato caratterizzato da una diversa articolazione dello sviluppo della domanda e da una più intensa competizione.

Nel comparto aerospaziale e della difesa, il mutato contesto ha provocato effetti diversificati, negativi in alcuni settori e positivi in altri.

Infatti, nel settore della difesa a differenza di quello dell'aeronautica civile e del trasporto dove i costruttori aeronautici hanno dovuto adeguare i tassi di attività delle loro strutture produttive alla contrazione della domanda - le esigenze di carattere politico e militare, che si sono prospettate dopo i fatti dell'11 settembre 2001, hanno richiesto l'adozione di soluzioni e sistemi di nuova concezione e di elevata sofisticazione. In particolare, i requisiti delle Forze Armate, in termini di operatività e di interoperabilità internazionale, hanno reso necessaria la disponibilità di sistemi integrati di gestione delle operazioni e, quindi, di sistemi e mezzi d'intervento più avanzati e complessi.

La nuova domanda ha condotto ad una rivisitazione delle priorità. Sono state privilegiate le architetture aperte ed interoperabili, con l'utilizzo trasversale dell'elettronica e di altre tecnologie di punta a valenza duale, per realizzare la

fusione delle capacità di "information technology" nei sistemi operativi, quali sensori integrati sulle piattaforme aeree e spaziali o complessi elettronici terrestri e navali, per accrescere l'efficacia delle capacità d'ingaggio e combattimento.

Negli Stati Uniti, dove il bilancio della difesa era già il più alto del mondo, la risposta a questa nuova situazione è stata immediata, con un incremento dei finanziamenti del 30%.

In Europa, queste nuove esigenze si sono aggiunte a quelle che si erano già evidenziate con lo sviluppo delle attività avviate per la costruzione di un'Europa della difesa, con una struttura operativa militare comune. I vincoli posti alle politiche di bilancio, per il contenimento della spesa pubblica, non hanno consentito una risposta altrettanto repentina all'esigenza di adeguamento delle spese d'investimento per la difesa.

Per evitare che questo stato di cose si traduca in un ampliamento del divario, soprattutto tecnologico, con gli Stati Uniti, fondamentale è la cooperazione tra i soggetti interessati, in primo luogo tra le industrie, che devono contribuire anche al rafforzamento della collaborazione tecnologica transatlantica, sulla scia delle iniziative già avviate, come la difesa antimissilistica ed il programma Joint Strike Fighter.

Il comparto industriale italiano dell'aerospazio e della difesa, rappresentato soprattutto, ma non solo, dal Gruppo Finmeccanica, ha continuato, anche nell'ultimo anno, a muoversi nel rispetto di questo assunto per perseguire i suoi obiettivi strategici.

Quarta in Europa, con una quota del 10%, l'industria italiana presenta competenze e nicchie di eccellenza tecnologica che ha salvaguardato con una politica flessibile ed oculata di alleanze settoriali in Europa e di partecipazione a programmi internazionali.

Tuttavia, le attività delle società nazionali sono ancora caratterizzate da un eccessivo grado di diversificazione, con una configurazione industriale non adeguata per competere con successo nei diversi segmenti di business.

Di qui la ripresa di un processo di concentrazione a livello nazionale che ha portato Finmeccanica ad acquisire nello scorso anno Marconi Mobile (oggi Marconi Selenia Communications), operante nelle comunicazioni militari, e Telespazio, operante nei servizi spaziali. Insieme ha anche proceduto a

conseguire il controllo completo di Aermacchi, prima solo partecipata al 25%, azienda leader nel campo dei velivoli da addestramento.

La ridefinizione degli assetti industriali deve, comunque, proseguire per conseguire accordi di più ampia portata, che consentano di aumentare il grado di internazionalizzazione e di raggiungere un significativo rafforzamento dimensionale e tecnologico nei settori di primaria competenza dell'aerospazio e della difesa, completando nel contempo il disimpegno da quelli dove non sono realizzabili adeguate capacità di reddito e di sviluppo.

- 4.4. Per l'anno 2003 permangono, in linea di principio, le stesse indicazioni programmatiche fino ad ora seguite, che fundamentalmente si sono basate sul principio di esercitare un efficace controllo delle movimentazioni dei materiali di armamento secondo la legge 185/90, cercando, nel contempo, di agevolare la presenza dell'industria nazionale nel mercato internazionale, al fine di garantire la sua continuità e la sua competitività tecnologica. Si contribuirà così al rispetto di quanto sancito dal Consiglio europeo di Nizza, in materia di sicurezza e difesa comune europea e, conseguentemente, di industria europea per la difesa.

In particolare si tenderà:

a. in ambito nazionale:

- a seguire il completamento dell'iter parlamentare del Disegno di legge per la ratifica dell'Accordo Quadro fra i sei Paesi europei comprendenti, recante anche le modifiche alla normativa italiana e la messa a punto e l'applicazione dei relativi regolamenti applicativi;
- a continuare i lavori in applicazione della direttiva governativa sul coordinamento interministeriale per l'assistenza alle operazioni commerciali di maggiore rilevanza per il Paese;

b. in ambito europeo:

- a partecipare alle iniziative europee per uniformare le regole in materia di produzione e controllo delle esportazioni dei materiali d'armamento e dei prodotti ad alta tecnologia;
- a favorire l'integrazione industriale europea, salvaguardando le nicchie di eccellenza della nostra industria, al fine di evitare l'ampliamento del divario tecnologico con gli Stati Uniti;

c. in ambito internazionale:

- ad agevolare i rapporti di interscambio con i Paesi alleati o che comunque rientrino in apposite intese intergovernative;
- a partecipare ad iniziative tendenti a stabilire con i paesi alleati, in particolare con gli Stati Uniti d'America, accordi in materia di trasferimento di materiali d'armamento e di alta tecnologia;
- a partecipare attivamente ai fori internazionali che trattano argomenti relativi al controllo degli armamenti, dalla loro classificazione, alla costruzione ed infine destinazione.

ALLEGATO “A”

Relazione del Ministro degli affari esteri

A. CONSIDERAZIONI GENERALI E ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'attività svolta nel 2002 dal Ministero degli Affari Esteri tramite l'apposita Unità per le Autorizzazioni dei Materiali di Armamento (UAMA) per l'adempimento delle funzioni attribuitegli dalla legge 9 luglio 1990, n. 185 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, è stata informata ai principi e dettato della legge stessa, del relativo Regolamento di attuazione e delle Delibere a suo tempo adottate dal Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiale di armamento per la Difesa (CISD).

In questo quadro, specifica e continua attenzione è stata altresì rivolta al Codice di Condotta dell'Unione Europea per le esportazioni di armi. Al riguardo appare significativo che nei quattro anni di vigenza del Codice di Condotta sia venuto a crearsi un "corpus" di dinieghi formulati dai Paesi membri dell'Unione Europea che, in base a quanto previsto dalle misure operative annesse al codice, sono stati notificati agli altri partners, i quali ne devono tenere conto nell'ambito della propria attività di controllo sull'esportazione di materiali d'armamento. Tale fonte di riferimento è stata sistematizzata a livello nazionale dalla U.A.M.A in un apposito archivio informatico che viene consultato ai fini delle procedure istruttorie di competenza.

Ai criteri del Codice di Condotta fa riferimento anche l'Amministrazione dell'Interno, competente al rilascio di autorizzazioni all'esportazione delle armi ex art.1 comma 11 della legge 185/90 che sono escluse dall'ambito di applicazione della legge stessa, ma comprese nell'Elenco comune dei materiali di armamento annesso al Codice. Nel corso del 2002 il Ministero dell'Interno ha indirizzato numerose richieste di parere all'U.A.M.A. su domande di esportazione dei materiali in questione, allo scopo di verificare se esistessero già dinieghi pronunciati da altri membri dell'Unione per operazioni con caratteristiche simili.

Nel riferire sulle attività svolte dalla U.A.M.A. non possono non menzionarsi i problemi creati dalle carenze nell'organico e dai frequenti avvicendamenti di personale, peraltro già segnalati nella relazione sull'attività svolta nel 2001. Rispetto al contingente di personale da distaccare presso l'U.A.M.A., fissato dal D.P.C.M. 15 dicembre 1994 n. 125, al 31 dicembre 2002 risultavano non ricoperte 8 posizioni, alcune delle quali anche strategiche ai fini della piena funzionalità della struttura. Una influenza negativa sull'operatività dell'Unità esercita anche la non infrequente mancata corrispondenza dei curricula del personale distaccato da altre Amministrazioni alla peculiarità e delicatezza delle funzioni che vengono svolte, ad ogni livello, presso la U.A.M.A.

Nel corso dell'anno il Comitato Consultivo interministeriale ex art. 7 legge 185/90, che fornisce il proprio parere su richieste di autorizzazione alla movimentazione di materiali diretti o in provenienza da Paesi extra Nato e Ueo, si è riunito in undici occasioni. Lo stesso Comitato ha avuto modo di pronunciarsi su richieste di cessione a Paesi terzi di materiali di origine italiana da parte di Governi che ne avevano dismesso l'uso.

Nei casi in cui la decisione circa l'autorizzazione all'esportazione ha richiesto un approfondimento collegiale per valutare attentamente i riflessi strategici, politici ed economici di particolari forniture, è stato riunito il Comitato Interdirezionale, presieduto dal Sottosegretario delegato alle questioni attinenti all'esportazione dei materiali d'armamento, con la partecipazione dei Responsabili delle Direzioni Generali geografiche interessate.

Sempre sul piano dell'attività interministeriale, il Ministero degli Affari Esteri ha proceduto, anche nel corso del 2002, congiuntamente al Ministero della Difesa, alla valutazione della congruità della spesa militare di Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri-Difesa, volto alla valutazione della congruità della spesa militare dei Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo, ai sensi dell'art.1, comma

6, punto e) della legge 185/90, si è concretizzato in tre riunioni, con un marcato incremento rispetto all'anno precedente, durante le quali è stata presa in esame la spesa per la difesa di 33 Paesi. Per tutti è stata riscontrata la congruità e la proporzionalità della rispettiva spesa, anche sulla base delle specifiche congiunture strategiche.

Il Ministero Affari Esteri, inoltre, ha continuato a prestare la propria collaborazione all'esercizio di controllo preliminare alla presentazione delle istanze autorizzative, partecipando attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese: è all'iscrizione a quest'ultimo — come noto — che è subordinata la concessione delle autorizzazioni relative ad operazioni nel settore dei materiali di armamento.

Sotto il profilo dell'organizzazione interna al Ministero degli Affari Esteri la UAMA ha continuato a prestare specifica attenzione alle posizioni assunte in sede internazionale nell'ambito degli esercizi di non proliferazione (con particolare riguardo all'Intesa di Wassenaar) così come costante è stato il raccordo con i competenti uffici dell'Amministrazione al fine di poter seguire i problemi trattati dai competenti Organi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea e le loro implicazioni correlate agli adempimenti di esecuzione della Legge 185/90. La continuità del contatto con le Direzioni Generali geografiche è stata altresì indispensabile, consentendo di disporre di informazioni e di elementi di valutazione aggiornati sulla situazione dei diversi Paesi e aree geografiche.

Anche nell'anno preso in esame continui sono stati i contatti con le aziende interessate ad operazioni nel settore dei materiali d'armamento al fine di fornire tutte le informazioni utili a chiarire, in via preventiva, la compatibilità delle operazioni ipotizzate con i criteri ed i principi ispiratori della legge. Al fine di contribuire al migliore svolgimento dell'attività

amministrativa, la UAMA non ha inoltre mancato, con il concorso delle Amministrazioni rappresentate nella sua struttura, di fornire alle stesse aziende tutte le delucidazioni necessarie ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedimentale, delle relative istanze.

Va infine rilevato che, nel quadro d'attività sopra delineato, il Ministero degli Affari Esteri ha operato in stretto contatto con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la cui azione è stata particolarmente significativa ed apprezzata, al fine di addivenire a soluzioni appropriate su specifiche questioni di carattere interpretativo/operativo interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90.